

## ESPERIENZE

### La Casa della tenerezza una comunità vocazionale

DI CARLO ROCCHETTA



**L**a situazione della famiglia in Italia, come in gran parte dei Paesi della Comunità Europea, si sta facendo sempre più drammatica. I dati sociologici dicono che negli ultimi dieci anni il numero delle separazioni e dei divorzi è più che raddoppiato, senza parlare del sempre più esteso fenomeno delle convivenze e dei matrimoni civili. Una situazione di emergenza che è sotto gli occhi di tutti e che include conseguenze preoccupanti sul piano vocazionale, se è vero come è vero, che la comunità familiare rappresenta il vivaio primario della scoperta della vita come vocazione e delle vocazioni specifiche.

Il Centro Familiare Casa della Tenerezza è nato da questa consapevolezza: "famiglia di famiglie e di singoli", si è strutturata come comunità vocazionale di vita e di servizio. Come comunità vocazionale di vita, il Centro è at-

tualmente formato da 9 coppie, con 29 figli, due consacrate laiche e un presbitero. La comunità sorge da una spiritualità specifica: *la spiritualità della tenerezza come progetto di vita, stupore di essere, di amare e di adorare, e come anima dell'essere Chiesa nel mondo*. I componenti della comunità s'impegnano con il 10% del proprio stipendio per la Casa; vivono momenti forti (settimanali, mensili, annuali) di preghiera, di studio e di condivisione secondo quanto previsto dal Libro di Vita approvato, in via definitiva, dall'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Ogni coppia e i singoli emettono un voto, il voto di tenerezza, simbolo di consacrazione a Dio Infinita Tenerezza. Come comunità di servizio, il Centro si orienta a quattro *diakonie* fondamentali: 1°. *diakonia dell'accoglienza e dell'accompagnamento* degli sposi in difficoltà, dei coniugi soli e dei loro figli; 2°.

# Rogate ergo

Rivista di Animazione Vocazionale

Anno: LXXV

Numero: 5

Mese: Maggio 2012

Pagg.: 46-47

*diakonia della formazione* degli operatori pastorali, dei fidanzati, degli sposi, dei genitori e dei separati; 3°. *diakonia dello studio*, con incontri e seminari di studio sulla teologia e la spiritualità del matrimonio, della famiglia e dell'esistenza cristiana come vocazione; 4°. *diakonia della comunione*, facendosi segno e scuola di tenerezza per la Chiesa e la società.

L'esperienza di condivisione fra le diverse vocazioni e il servizio offerto in questi dieci anni di vita alle famiglie è risultato assolutamente centrale per la vita della Chiesa e il futuro della società. Centinaia e centinaia di coppie hanno potuto essere sostenute e hanno superato le loro situazioni di crisi, riscoprendo i percorsi di ri-innamoramento proposti dal Centro. La collana di studi "per un spiritualità della tenerezza" ha conosciuto e conosce una vasta diffusione a

servizio delle famiglie e dei tanti gruppi di spiritualità coniugale diffusi in tutta Italia. Operare con la famiglia e per la famiglia è guardare ad una crescita della coscienza vocazionale della famiglia e considerare la comunità familiare come sorgente naturale di vocazioni. Un'impostazione che corrisponde a quanto affermava perfettamente, fin dal 1985, il piano pastorale per le vocazioni della Chiesa italiana: "La famiglia nella comunità cristiana è una vocazione particolare ed è il luogo di crescita vocazionale. Nella misura in cui cresce la coscienza vocazionale della comunità familiare, diventa fecondo il suo clima di fede per lo sbocciare di nuovi germi di vocazione" (n.38). La vocationalità non rappresenta infatti una prerogativa marginale o accessoria della famiglia, ma costitutiva; una vocationalità che rimanda all'identità vocazionale stessa della Chiesa, "sacramento" di Dio-Trinità e dell'unità del genere umano. Quanto vale per la comunità ecclesiale vale, in forma partecipata, per la comunità familiare. All'interno della Chiesa, la famiglia è una comunità vocazionale che trova la sua origine

fontale, il suo fondamento e il suo compimento ultimo nel mistero stesso della SS.Trinità<sup>1</sup>.

Sussiste così una reale corrispondenza tra la vocationalità della Chiesa e la vocationalità della famiglia; una corrispondenza che configura in profondità tutta la vita cristiana. Non si può dire purtroppo che questa coscienza sia particolarmente sviluppata nelle nostre comunità. Il Centro Familiare Casa della Tenerezza vuole essere un segno, piccolo, ma indicativo, di una pastorale attenta a formare le famiglie come comunità, coscienti della loro peculiare identità vocazionale e generatrici di vocazioni. Un'identità vocazionale che, come spiega FC 36, "affonda le radici nella primordiale vocazione dei coniugi a partecipare all'opera creatrice di Dio: generando nell'amore e per amore una nuova persona, che ha in sé la vocazione alla crescita e allo



Carlo Rocchetta con due giovani fidanzati e, a destra, durante un seminario sulla fragilità della coppia

sviluppo, i genitori si assumono per ciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana". Il loro agire educativo riveste una dimensione radicalmente vocazionale. "Ogni azione educativa possiede una sua intrinseca dimensione vocazionale", come scrive il Direttorio di Pastorale Familiare, al n.28. I contenuti centrali dell'educazione vocazionale a cui il Centro si richiama possono essere sintetizzati con la formula: la vita è vocazione, la vocazione alla vita è vocazione alla grazia, la vocazione alla grazia è vocazione all'amore e al dono di sé nel matrimonio, nel ministero ordinato o nella vita consacrata. Tale è la prospettiva a cui il Centro si ispira e verso cui intende muoversi sempre più: una famiglia di famiglie e di singoli evangelizzata ed evangelizzante, in grado di testimoniare l'esistenza cristiana come vocazione e comunione di carismi e ministeri a servizio dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

<sup>1</sup> Sulla tematica, mi permetto di rimandare alla mia pubblicazione: C. ROCCHETTA, *Teologia della famiglia. Fondamenti e prospettive*, EDB, Bologna 2001.